

VOCE NUOVA



Organo dei Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Neurologia L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

La Nazione trionfa

Dal blocco giolittiano, disfattista, pussista si getta in pasto alle folle lo spauracchio di nuove guerre, ed auspice il Capo masnadiero, si fomenta la lotta civile per losca speculazione elettorale. E come se non bastassero le male arti tutte, la nuova dittatura Nittiana incatena la volontà del popolo tra i ferri della *censura*, e mette il bavaglio alle rette coscienze con un decreto che è vergognoso. La Nazione risorta a vita più sana, deve ancora sopportare l'audacia di un uomo che apre l'abisso e distrugge col sistema della prepotenza un passato di gloria e di apoteosi morale.

La paura della situazione di tutto un popolo che pensa che ricorda, ed ama, che per la fortuna della Patria, lavora, ha suscitato nell'animo del Presidente Nitti un turbamento così forte da essere costretto a nascondersi dietro il paravento della *censura* che ricorda i tempi di più spaventevole reazione. Non vuole essere toccato il Nume, e non permette che la indignazione generale arrivi fino a fargli scappare lo sgoverno dalle avide mani!

Le menzogne più ributtanti ha saputo spargere il dittatore della rinnovata Italia, e i sistemi di lotta più nefandi riapre per soffocare il sospiro puro delle genti rigenerate nel sangue; al proletariato rivolto perchè di altro proletariato conoscesse il sangue si fa esaltare dai disfattisti, dai traditori, dagli idoli del disonore, e della delinquenza.

Le circolari che si leggono nei giornali ufficiali, diramate ai Prefetti sono ipocrite e false perchè altri ordini lo sbirro impartisce alle autorità perchè sorvegliino i buoni e incoraggino i teppisti, perchè lascino bastonare i combattenti e accarezzare i pussisti.

E' l'uomo che non è men degno di colui il quale abban-

donò la Patria alla servitù dello straniero e ardiva gettarla nel baratro della miseria e del ludibrio; è l'uomo che si è attaccato al disfattismo, e bara come in una bisca da strapazzo l'onore della Nazione. Quest'uomo sgoverna, prepara le elezioni e mette la *censura*; quest'uomo ribadisce le catene dei galeotti e sferza con le sue insinuazioni i veri figli d'Italia.

Nessuna misericordia per lui nessuna tregua al croato!

Lottare bisogna e vincere; scendere sul campo con tutte le armi più affilate e gridare finchè il popolo abbia una sola voce, finchè la Patria sia veramente quella che vollero i suoi figli gloriosi.

Vincere bisogna perchè l'Italia possa essere nostra, dopo aver cacciato i mestatori della vita pubblica, i faccendieri, i vecchi detriti di un passato immondo, i mercanti, i mediatori a tanto per cento, i parecchisti nefandi, i ladri delle banche, i pugnalatori del popolo, gl'immondi di un regime che si cancrena o pute.

Lottare si deve e vincere si deve! Chi si spaventa della lotta? Chi può paventare dei metodi del carabiniere Nitti, chi non oserà rispondere con la violenza alla violenza? Due forze contrarie saranno di fronte; quella dell'arbitrio e della frode, e quella della libertà e della sincerità; la forza del disfattismo e quella della valorizzazione della guerra; la forza del servilismo e quella del dritto, la forza delle basse coscienze e quella delle libere coscienze.

I combattenti debbono unirsi alle energie sane del Paese, alle volontà pure, alle coscienze nuove per formare il fascio di coalizione Italiana da contrapporre al fascio di coalizione croata.

Il tempo stringe e non bisogna lasciarsi sorprendere specialmente quando l'inganno è sfacciato e turpe, quando il nemico è spudorato e sa fare le elezioni

con i soprusi e le corruzioni, con la *censura* e i *carabinieri*.

Questa che si dovrà combattere è battaglia decisiva per le sorti della Nazione, e perdere significa perire, significa aver versato invano il sangue, aver pianto invano, aver sofferto invano e perdere significa non dare pace ai nostri morti, voler distruggere la Patria, consegnandola nelle mani dei *Pagnocca* e dei *Caccioia*.

Uniamo le forze tutte di opposizione, quelle che vollero e vogliono l'Italia grande, e fortifichiamoci per la lotta.

Vinceremo se saremo uniti, disciplinati, e dobbiamo vincere per la *Vita*.

Le guide a Brindisi

E ritorniamo sull'increscioso argomento al solo scopo di migliorare questo importantissimo tra tutti gli importanti servizi in questo nostro porto, destinato ad essere il più celebre di tutti i porti italiani.

Prima del conflitto mondiale, quando cioè nell'estimazione europea si era ridotti a vergognarsi o quasi del sacro carattere d'italiani; dalla nostra Brindisi transitava un popolo enorme riversato qui dai molti postali di varie compagnie, nonchè dai vari treni espressi che in partenza da Londra con corrispondenza a Parigi, finivano a Brindisi per trovarvi bastimenti di lusso in partenza per la Grecia, per l'Egitto, per le Indie.

Questo traffico di forestieri che verificavasi in ore piccole, quando la popolazione era nelle braccia di *Morfeo*, veniva ignorato o quasi ed il delicato servizio di assistenza per tutta l'élite europea, veniva affidata a pochi interpreti di varie ditte estere (*Coek*, *Ghiolman*, *Lubin*) ed alle guide locali. Sarebbe lungo ed inopportuno riandare i tempi passati nonchè i vari inconvenienti verificatisi in detta assistenza, basti dire che l'ottima impressione dello sbarco od imbarco avuta a Genova o a Napoli, veniva del tutto a svanire quando toccavasi dai medesimi viaggiatori il porto di Brindisi.

L'inconveniente era tutto basato sul sistema adottato dalla P. S. locale nel concedere licenze d'interpreti ad analfabeti o quasi, mettendo così a contatto di gente ele-

vatissima per gradi sociali o per censo, individui capaci soltanto di balbettare in pessimo francese od in orribile inglese delle frasi banali. Il grave errore dalla P. S. compiuto allora, si è ripetuto ora, mutati radicalmente, prospettiva grandiosa, massimo avvenire per Brindisi, che assorbirà in una Italia divenuta grande, potente rispettata, tutte le linee principali e che avrà una quantità di viaggiatori di mille doppi aumentata. Ora si domanda, quali basi ha la locale P. S. nel rispondere sempre affermativamente a tutte le domande d'interprete che le pervengono da ogni individuo che della parola interprete non capisce l'esatto significato? Quali esami fa essa sostenere a simili postulanti, con qual diritto si arroga una tale attribuzione che in altre città dipende solamente dai municipi ove esiste una commissione addetta ad esaminare quelli che domandano di essere iscritti a tale albo e di concedere tale facoltà dopo prove chiare di sapere il fatto loro e saperlo bene? Con ciò noi non vogliamo gettare sul lastrico quelli che ormai si considerano qui come interpreti, non è questo nelle nostre intenzioni, però non possiamo non deplorare la leggerezza con cui si concedono delle licenze che richiedono delle eminenti qualità che purtroppo quasi mai si riscontrano in quelli che domandano.

Ora per ovviare all'inconveniente di avere alla marina di Brindisi delle persone incapaci di assolvere il difficile mandato d'interprete, sarebbe opportuno che i muniti di licenza per tale mestiere, facciano un corso preparatorio di tutto ciò che potrà loro abbisognare nel disimpegno delle loro mansioni. Si or anzitutto essi in società, come sono organizzati a Roma, a Napoli, a Genova, prendano un maestro che li sappia bene istradare, in un po' di geografia, in un po' di lingua estera, e principalmente poi in elevata educazione, primissima qualità in un interprete. Si allenino bene ed approfittino di questo corso preparatorio di studi fatto oralmente, solo allora potranno formare un corpo benemerito della nostra marina, rispettato, amato, ben voluto dalle agenzie, dalla cittadinanza, dai forestieri che in Brindisi debbono subire le prime favorevoli impressioni di un'Italia rigenerata, divenuta grande, significa, potente dopo l'atroce convulsione di sangue che ha funestato il mondo.

BATTUTE D'ASPETTO

Quante liste vi saranno nella nostra provincia nelle prossime elezioni? Certamente parecchie perchè sebbene partiti organizzati non ve ne siano, pure sono tante le ambizioni che non si sa come e dove deve orientarsi la massa elettorale.

Il partito P. P. I. scenderà in lotta con lista propria con programma proprio, il partito socialista ufficiale avrà anche la sua lista, il governo ha preparato i suoi candidati, ma l'opposizione, la forza vera della Provincia si dibatte ancora in discussioni sterili, in indecisioni che sono nocive al gioco del Minister

I combattenti non entrati nella fase risolutiva dibattono nell'interesse della intransigenza e della collaborazione.

Questo organismo giovane, ma pieno di vita non è ancora allo sviluppo capace di lottare da per sé con le sue sole forze? Ed allora si decida agli accordi con uomini di pura fede democratica, che accettino il programma dell'associazione e che siano veramente Italiani.

E' fuor di dubbio che i combattenti debbono interessarsi alla vita politica del Paese, e per la rigenerazione di esso debbono unire tutte le forze, e avere il sopravvento sugli avversari di oggi che saranno i nemici di domani. Ma crediamo non sia prudente chiudersi in sé soli, e allontanare la collaborazione, e l'aiuto di uomini capaci, e che abbiano un indiscusso passato politico, e che siano soprattutto di fede. E' necessario anzi collaborare con le forze sane del Paese, sia perchè queste non possono rimanere isolate con l'isolamento stesso dei combattenti, sia perchè per vincere è urgente non disperdere le forze e stringersi in fascio contro il comune nemico.

Quasi in tutte le sezioni d'Italia si segue la tattica di collaborazione, e anche nella nostra Provincia si può essere sicuri che prevarrà il concetto di accordi che del resto fu discusso e approvato al Congresso di Bari dopo la soluzione Di Pietro di Lecce.

Il responso vi sarà presto, e perciò quelli voci che ad arte si fanno correre con possibili candidature di amici, debbono essere smentite.

Noi staremo in guardia contro tutti, e se qualche nostro avversario che non può essere che sabotatore della guerra o imboscato, perchè di avversari noi combattenti non dovremmo averne, con artifici cerca di opporsi allo svolgimento della nostra opera di epurazione morale, lotti a viso aperto e dica prima di tutto chi è il nostro Direttore, quale passato ha, e se ha fatto tutto il suo dovere di soldato.

Egli candidato non vuole essere, perchè crede di poter lottare con tutte le sue forze restando fuori

lista, ma sulla breccia del dovere e dell'onore senza ambizioni.

Le persone possono valere per quelle che sono; oggi si deve lottare per un principio e fondamentalmente per eliminare dalla direzione della vita del paese, uomini corrotti e corruttori, capaci di vendere anche la Patria per egoismo o arrivismo.

Questi uomini debbono essere sbugiardati e sfatati

A noi combattenti spetta di farlo subito. Uniamoci con i sani e la Patria sarà salvata.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA COMBATTENTI Sezione di Brindisi

Ordine del Giorno approvato nella riunione dei Consigli Direttivi del Circondario di Brindisi il 5 Ottobre 1919 a Mesagne.

I Consigli Direttivi dell'Associazione Nazionale Combattenti del Circondario di Brindisi:

riaffermando l'italianità di Fiume, compromessa da un governo che non è l'espressione della volontà Nazionale;

riaffermando il principio che il Sacrificio del popolo italiano non può essere svalutato dai mercanti e dai nemici della Patria;

riaffermando che soltanto una giusta pace basata sui diritti e sulla libertà dei popoli può evitare altri conflitti irruenti;

deprecando ogni guerra avvenire che risusciterebbe il trionfo di militarismi ed imperialismi abbattuti per sempre dal sangue dei popoli;

DELIBERANO

di scendere in lotta nelle prossime elezioni politiche con candidati propri Combattenti e con la collaborazione di uomini che abbiano la stessa fede e le stesse aspirazioni.

Avv. Manco direttore della VOCE NUOVA

Apprendiamo che nel nostro cimitero è prossimo ad essere terminato il monumento che la R. Marina erige a ricordo dei caduti delle Flotte Alleate.

Detto monumento sarà adornato di figura simbolica del valente scultore de Bellis.

L'inaugurazione avrà luogo nel giorno della commemorazione dei defunti alla presenza dell'Ammiraglio Giorgi de Pons Comandante di questo Dipartimento Marittimo.

Ringraziamo della partecipazione e teniamo a confermare che l'inaugurazione sarà l'espressione sentita del popolo Brindisino che sul mare specialmente ha guardato durante la guerra, paventando ed avendo sempre bene sperato.

Ai difensori dell'amarissimo Adriatico il nostro pensiero!

Leggete e diffondete

VOCE NUOVA

Sig. Presidente Sezione Combattenti di Brindisi

Per una esclusiva iniziativa si costituì una Sezione di Combattenti, in questo Comune, che, disgraziatamente, abortì sin dallo inizio.

Però, attendo il ritorno dei contadini, che ancora accudiscono ai lavori campestri, per ringraziarla, e chiedere, se del caso, telegraficamente il riconoscimento ufficiale dal Comitato Centrale.

Per caso mi son capitate delle vostre e l'ultima, in cui trasmettete l'o. d. g. votato in Mesagne, ieri — che non ho mancato d'inviarlo ai quotidiani, di cui sono corrispondente da Lecce e provincia.

Avrei voluto intervenire, con una discreta rappresentanza di Combattenti, ma, per l'apatia abbominabile che regna sovrana nei nostri Comuni, mi astenni, e non potetti — mio malgrado — telegrafarvi, per aderire alla vostra discussione.

Ora, mi auguro, mediante l'ausilio di qualche volenteroso, riunire tutti i combattenti e, non mancherò di tenervi avvisati e di porgere all'assemblea il nostro solidale saluto.

E' ovvio dirvi: che i non pochi, cui ho presentato il vostro ordine del giorno, vi aderiscono pienamente.

Ossequi distinti

D.mo

Rag. Alberto Margherita

Erchie, 6 - 10 - 1919.

N. D. R. - Continui l'amico Margherita a lavorare per i combattenti di Erchie, perchè tra essi coglierà buoni frutti. Non si spaventi dell'apatia e della solita indifferenza per tutte le azioni buone, e prepari le forze nuove che dovranno dare lustro alla Patria. Saremo grati all'amico se ci farà conoscere la sua opera e non mancheremo di rispondere con tutte le nostre forze.

Saluti e auguri.

COSE NOSTRE

Un viaggiatore proveniente dall'Egitto, non più tardi di un quindici giorni fa, passata la visita doganale, fermavasi a guardare con insistenza i diversi casotti di forma antiestetica situati ai diversi lati del nostro giardinetto, ed aventi alla loro penombra parecchi spiacevoli residui di umani detriti, e quindi come parlando a sé stesso mormorava in maniera però intelligibile *c'est comme au milieu des Arabes*.

Il viaggiatore non avea tutt' i torti; non perchè si voglia pretendere Brindisi al livello di tutte le città internazionali, con tutte le attrattive di strade ben pavimentate, ben dritte, dotate di giardini da allietare lo sguardo e lo spirito, che sarebbe troppo bello e Dio nonchè le amministrazioni comunali o i Commissari Regi non vogliono le cose belle; ma santo Iddio fare di Brindisi poi il centro di casotti

più o meno luridi ed indecenti che hanno poi la velleità di situarsi nei punti più frequentati del paese quasi per far ammirare la poca estetica dell'arte italiana; osservare al corso carretti sparsi qua e là aventi mercerie od altro che si pretende vendere a prezzi proibitivi da gente venuta dal di fuori; osservare detriti di letame in piena marina oh tutto questo dà ben il dritto ai viaggiatori forestieri di paragonare la nostra città ad un pezzo di Arabia con tutti i difetti ma non con la poesia di quel popolo nomade.

Amministrato. Comunali, su voi pesa la responsabilità di simile abbandono; voi impavidi, ferrei, tenaci nel sostenere le vostre personali ambizioni, voi fuggiaschi al primo apparire del nembo delle difficoltà. Tutto il vostro santo amore della città natale risorgerà irrefrenabile quando ogni scabrosità nel governo della pubblica cosa sarà appianata; oh i programmi che elaborerete allora, ma ben vi conosciamo mascherine, i poveri arabi non abbotcheranno più all'amo, ve lo assicurano i combattenti.

III.º Sig. R. Commissario

La Voce Nuova è ben lieta di dare a V. S. III.ºma cordiale benvenuto in questa Brindisi, prima fra tutte le città d'Italia ad accogliere con compiacente e sincero sorriso tutti coloro che allietano di loro gentile presenza quest'alma terra celebre per cordiale ospitalità e gentile deferenza verso i forestieri. Può quindi immaginare con quanto piacere il nostro periodico dopo averle dato il benvenuto seguirà con V. S. le sue settimanali conversazioni certo com'è che avuto riguardo al buon nome che accompagna la sua fortunata carriera, nonchè alla di lei squisita cortesia, Ella vorrà provvedere a tutte quelle piccole manchevolezze che qui si verificano, non per mala fede di chi è addetto alla pubblica cosa; ohibò siamo del tutto alieni dal pensare tanto, ma per un complesso di cose ch'è difficile spiegare dati i tempi e gli uomini che in questi tempi vivono.

Ella, Sig. Commissario Regio, non avrà discaro intrattenersi settimanalmente pochi minuti con la Voce Nuova che, vogliamo sperare, vorrà da Lei essere considerata come una buona guida nel difficilissimo disimpegno delle sue molteplici attribuzioni.

Il popolo di Brindisi quindi desidera conoscere usando del nostro mezzo:

1. — Quali ordini siano stati dati per riparare in qualche modo i locali del palazzo Guerrieri che dovranno fra giorni dar ricovero a circa 300 alunni delle R.R. Scuole Tecniche; quando si ha intenzione di far eseguire il progettino di restauri sul quale si è tanto parlato,

tanto discusso, tanto dilazionato. Se è proprio vero che per le Scuole si debbano lesinare i donari o debbansi invece spendere a profusione per non impellenti restauri in altri locali municipali, dove senza alcuna necessità spendevansi ultimamente circa L. 3800 unicamente per deferente compiacenza. Quando si ha intenzione di ordinare lo sgombero dei carrettoni dall'atrio di dette scuole che da Paria più di una stalla anzichè del sacro luogo consacrato al sapere.

2. — Perchè i lavori diretti dall'ingegnere municipale debbono essere eterni come il domani dell'Apocalisse; in chi si deve riscontrare questa fenomenale lentezza, cosa fa l'assistente di un tale ufficio, quale controllo ha egli nelle sue mansioni.

3. — Quali notizie certe si possono ottenere sul primo discarico del Vapore « Racconigi » arrivato qui con carico di farina brasiliana destinata all'annona ammontante a quintali 44,150; conoscendo la Voce Nuova che per disistivaggio e messa bauchina si spesero Lire 20,748,40 e per trasporto al deposito L. 26,490,00 totale L. 47,238,40 contro lire 64,000 che si afferma siano state gravate su detta merce per tutte le operazioni di scarico.

La « Voce Nuova » a mezzo di V. S. non chiede che un pò di luce su questo affare, tanto per risolvere qualche dubbio che può essersi fatto strada nella coscienza di qualcuno.

4. — Dall'altro canto, per il lavoro di rimaneggiamento cioè per prelevare le farine dai magazzini dell'Annona e trasportarle ai magazzini municipali constandoci che il Comune paga L. 0,70 al quintale non possiamo persuaderci perchè osservasi una sensibile differenza tra la spesa ordinaria sostenuta dal commercio per simili operazioni in L. 0,40 al quintale, contro L. 0,70 che sostiene il Comune.

5. — Ci si afferma pure che alle intimazioni del locale agente delle imposte alla Ditta assuntrice di questi lavori per sopraffitti di guerra la Ditta in quistione abbia eccepito che detti lavori essendo statali non potevano essere colpiti da tassa.

Domandiamo se questi lavori siano davvero statali, se nessun profitto sia derivato alla Ditta assuntrice e, nel caso negativo, quali misure abbia intenzione di prendere l'agente delle imposte per salvaguardare gl'interessi del fisco.

6. — Finalmente quando sarà fatto ordine all'Ufficiale Sanitario di esaminare al microscopio le acque adibite alla manifatturazione del pane e ciò per dare soddisfazione a qualcuno che le afferma inquinate.

La Voce Nuova presenta a V. S. Ill.ma i sensi della sua più doverosa osservanza.

Ill.mo Signor Direttore della
VOCE NUOVA
BRINDISI

Permetta che ad alcune domande rivolte a questo R. Commissario nel precedente numero della « Voce Nuova » risponda brevemente la locale Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Con la domanda formulata al N. 7 si chiede perchè non sia stato collocato a riposo un insegnante delle nostre scuole elementari che già ha compiuto 40 anni di servizio, giusta il disposto dell'Art. 57 del Regolamento 6 aprile 1913, N. 552.

Chi ha suggerito codesta richiesta non ha tenuto conto, vogliamo credere non per mala fede, delle ulteriori disposizioni, contenute in Decreti Ministeriali ed in decisioni del Consiglio di Stato, emesse in seguito a ricorsi di maestri colpiti da errate applicazioni dell'articolo del Regolamento citato.

Il Ministero infatti ed il Consiglio di Stato, con decreti 5 agosto 1916 contro il Consiglio Scolastico di Campobasso, del 14 settembre 1916 contro il Comune di Napoli, stabilirono che l'insegnante può essere lasciato in servizio fino a quando le sue condizioni di salute gli permettono di prestare opera proficua alla scuola.

Che anzi in uno dei Decreti suddetti, che per economia di spazio non si riportano qui interamente, il testo dell'articolo del citato regolamento è precisamente dove è detto che il Comune può licenziare un maestro che abbia 40 anni di servizio, è chiarito a sufficienza perchè si dà a quel può l'intendimento da parte del legislatore di mettere il Comune nella possibilità di collocare a riposo un insegnante sul caso che egli non possa più attendere all'insegnamento per le sue condizioni di salute.

Si può affermare, senza tema di essere smentiti, che tutti i maestri delle nostre scuole elementari, anche quello che ha compiuto i suoi 40 anni di servizio, godono ottima salute, a meno che non si voglia parlare di quello di cui è oggetto la domanda N. 9.

E piuttosto, permetta, Sig. Direttore, che a mezzo della presente, che Ella vorrà pubblicare nel prossimo numero della « Voce Nuova », si rivolga e non solo a questo R. Commissario, ma anche a tutte le Autorità Scolastiche Superiori, che fino ad oggi o non han visto o non han voluto vedere, la seguente domanda:

Fino a quando si vorrà protrarre l'illegalissimo provvedimento, contrario ad ogni disposizione di legge, di tenere sopra una classe obbligatoria di ruolo del corso elementare femminile, al solo scopo di far occupare, senza che alcuna necessità lo richieda, alla titolare maestra di essa la carica di Vice-Direttrice senza insegnamento?

Con ossequi

p. la Sezione di Brindisi
dell'Unione Magistrale Nazionale

IL PRESIDENTE
Vittorio Sederino

FATTI, FATTI.

Da un po' di tempo in qua, nella nostra Brindisi, parlando di progresso, si fanno moniti, si danno consigli, pareri, si propongono tante belle cose, e si scrive anche molto. Sin qui tutta teoria, tutta accademica; insomma tutta parte decorativa che serve molto bene a far rimanere la nostra città com'è, senza speranza di rifarsi dall'ativismo che la tiene avvinta inesorabilmente.

I fatti, invece vogliono tutt'altro!

I fatti vogliono i fatti e non promesse, e non soltanto proposte. Dunque?

Dunque si costituisca un Comitato Cittadino permanente per salvaguardare gl'interessi della città di Brindisi, per farla bella, per farla laboriosa, pulita e ricca.

Questo comitato, all'infuori dei partiti, all'infuori delle cricche, sia composto di persone capaci e di fede di tutte le classi, e specialmente di persone audaci e svelte e che hanno potuto dimostrare e continuano a dimostrare di avere amore per la nostra Brindisi.

Questo Comitato dovrebbe incominciare a studiare la situazione attuale della città, a considerarla nel suo avvenire e quindi a tracciare un programma da svolgere che potrebbe dividerlo in due o tre parti, incominciando a svolgere prima, s'intende, quello più urgente.

Questo Comitato dovrebbe avere a sua disposizione un organo per mezzo del quale comunicherebbe i suoi propositi, proponendosi di far collaborare tutti.

E così solamente si potrebbe parlare di Porto, di Ospedale Civile, di scuole, di monumenti, di risanamento, di pulizia, di... e chi più ne ha più ne metta.

Ill.mo

Sig. Comandante della Difesa

La « Voce Nuova » che accoglie tutti i reclami fondati sul giusto e sull'onesto non può questa volta, senza venir meno al suo costante indirizzo, non accogliere le giustissime lagnanze di parecchi benemeriti cittadini, nonchè dei moltissimi pescatori che si vedono lesi nei loro diritti dalle prepotenze di parecchi marinai che ribelli ad ogni disciplina si permettono fare il loro comodo infischandosi delle leggi, delle convenienze, di tutto.

Non più tardi di quattro giorni fa nei pressi di Cala Materdomini, parecchi dei marinai di cui sopra, gettavano in mare delle bombe di dinamite per avvantaggiarsi sul raccolto abbondante di pesce ch'è sempre la conseguenza certa d'una tale proibitissima pesca. Queste bombe venivano lanciate in tale prossimità del luogo ove pescava un amico carissimo con mezzi consentiti dalla locale capitaneria, da far credere al povero nostro amico, essere già suonata l'ultima sua ora.

Ora Sig. Comandante, noi ci permettiamo domandare a V. S. Ill.ma: è nelle attribuzioni dei marinai della R. Marina contravvenire alle leggi che ci governano e che dovrebbero essi rispettare nei primi? E' permesso a questi giovanotti usare di quei mezzi che son patrimonio dello Stato, cioè di tutti e di usarli per proprio comodo per propria soddisfazione, per non dire per propria sporca e lercia speculazione?

Ci permettiamo ancora domandare: E' permesso a questi Signori poco corretti, depauperare le rive di Brindisi di quel pesce cui solo hanno dritto i cittadini ed i pescatori che usano dei mezzi consentiti dalle leggi? E' permesso a questi individui rendere il fondo delle rive dinamitate così desolato e spoglio di vegetazione (necessario nutrimento dei pesci) da renderlo inadatto per parecchi anni a dar ricetto e pascolo a nuovi pesci? Ed infine che cosa rappresentano questi Signori marinai che si danno a questo nefasto e dannosissimo « sport » invece di pensare a compiere il loro dovere e compierlo bene incontrando il paese dei sa-

crifici economici per mantenere questi signori che non debbono rappresentare una casta privilegiata ma degli esseri aventi un solo obbiettivo quello della difesa della Patria e del rispetto di quelle Leggi che essi sono i primi a calpestare a cuor leggero!

Questi quesiti, signor Comandante, partono per nostro mezzo dai cittadini di Brindisi, i quali se potean sopportare delle manchevolezze tanto comuni in tempi difficili di guerra allorchè il rispetto delle leggi veniva a passare in 2. linea assillati tutti dal pensiero primario della difesa della Patria, non sono disposti a sopportare adesso lo sperpero di ciò che forma patrimonio della Stato, proprietà di tutti i contribuenti, non sono disposti a sopportare le leggerezze di questi giovanotti che si ebbero molto facile buon giuoco durante quattro lunghissimi anni di guerra che furono secoli pel povero popolo ansustato.

E' Comandante, che tutti, l'abito delle leggi, a guerra. Le cose prendano il loro corso normale e la cittadinanza Le sarà estremamente grata se S. V. Ill.ma metterà la più valida cooperazione acchè la persuasione del rispetto delle leggi entri nella mente e nella coscienza di tutti i suoi subalterni.

La « Voce Nuova » coglie questa occasione per porgerle i sensi della sua più doverosa osservanza.

SIG. AMMINISTRATORE VOCE NUOVA

Mi si è mandato per qualche tempo il giornale da Lei amministrato; ma poi mi si è sospeso l'invio proprio dal giorno, in cui l'esattore venne a ritirare il prezzo dell'abbonamento.

Del fatto non do colpa a nessuno; ma gli abbonati hanno bene il dritto di ricevere il giornale

Con stima

Canonico Camassa

Giriamo il reclamo del Molto R.do Canonico, ch'è poi il reclamo dei moltissimi nostri abbonati a colto Sig. Direttore delle poste spiacentissimi che le giuste nostre lagnanze al riguardo abbiano sempre lasciato il tempo che hanno trovato.

Noi ci auguriamo che per l'avvenire simile inconveniente debba essere eliminato mediante un po' di buona volontà da parte di tutti e principalmente da parte del personale subalterno, responsabile diretto del buon servizio postale.

CRONACA

Tentato suicidio

Sere fa tale Genoveffa Calabrese, abitante in via Alfredo Cappellini, dopo un violento alterco col cognato Francesco Bastanzi, decideva di mettere fine ai suoi giorni, ingoiando una pastiglia di sublimo crosivo.

ata d'urgenza all'ospedale, la Calabrese venne sottoposta ad un'energica lavanda dello stomaco e messa fuori pericolo.

Sfregi

In seguito a diverbi avvenuti per motivi d'interesse domenica sera venne ferito con un colpo di coltello alla guancia destra il negoziante Alfonso Parisi, nei pressi del proprio magazzino al Corso Garibaldi. Il feritore è tale Prati Attilio ex commesso del Parisi.

- Martedì sera, nella casa di tolleranza tenuta da Copertini Teresa, in Via De' Pironti, la donnina Memmola Grazia di anni 24 veniva ferita da uno sconosciuto con un colpo di rasoio alla guancia destra.

STAB. TIP. «LA MODERNA»

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCCHI